

# L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 49 (341)

LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1957

CONFERMATE LE PRETESE U.S.A. SUL TERRITORIO ITALIANO

## Il Parlamento tenuto all'oscuro degli impegni militari dell'on. Pella

Il Dipartimento di Stato esige la restituzione degli "aiuti", dati ai paesi atlantici. Già respinto il "piano Pella", per il Medio Oriente? - Domani Consiglio dei ministri

Il governo americano — secondo le proposte ufficiali avanzate dal rappresentante statunitense in seno alla NATO, Randolph Burgess — chiederà ai capi di governo, che si riuniranno il 16 a Parigi, di creare in Europa: basi di lancio per i missili balistici americani; arsenali nucleari sotto controllo americano; un pool scientifico euro-americano; un nuovo assetto della produzione bellica. Il governo americano inoltre si propone di ottenere dagli stessi Paesi la restituzione delle somme che furono a suo tempo devolute sotto la nota formula degli « aiuti dall'America » (piano Marshall). Su entrambi i problemi, Palazzo Chigi ha mantenuto il più assoluto silenzio: non ne ha

informato il Parlamento e soltanto domani, come pare, l'on. Pella terrà un rapporto al Consiglio dei ministri. Anche e oltremodo avvertiti sono state le dichiarazioni che il nostro ministro degli Esteri ha reso ieri pomeriggio al relatore di un'agenzia che era andata a rilevarlo all'aeroporto di Ciampino. Nel rientrare di ritorno da Washington, Pella ha tenuto pressoché in silenzio la piena conoscenza fra il pensiero italiano e il pensiero americano a riguardo alle questioni dell'alleanza atlantica: alla solita domanda prefabbricata di un giornalista ha voluto opporre una ammenità alle « più assolute silenzio » non ne ha

Ponti diplomatiche e giornali (borghesi) di Washington, Parigi, Londra e Bonn hanno tuttavia confermato proprio su questa ore prima che Pella dovesse correre e smentite sulla posta di Ciampino che il ministro americano per la conferenza atlantica del 16 prevede il potenziamento dell'alleanza unica nel settore militare. Donna, in particolare, si fa riferimento a un'agenzia che il ministro italiano si è ben guardato nei suoi colloqui con Foster Dulles di appoggiare la richiesta avanzata pochi giorni innanzi da Von Brentano per un rilancio della NATO in campo politico e in campo economico. Von Brentano e Pella decisero di sostenere di comune accordo

la richiesta durante i colloqui romani svoltisi in occasione della visita del presidente Henschel. Di fronte alla conferma e alla insistenza di notizie di tanta gravità, Montecitorio non si escludeva l'ipotesi che altri gruppi politici oltre quello comunista avrebbero nelle prossime ore compiuto nuovi passi per ottenere dal governo precise comunicazioni al riguardo. L'interpellanza dei compagni Ingrao e Pajetta, chiede come è noto quale sia la posizione che il governo italiano assumerà alla conferenza parigina di fronte alla pretesa americana di installare anche nel nostro Paese basi per missili e per armi termiche nucleari.

Altra motivo di fondato allarme è costituito dal fatto che l'Italia come altri Paesi beneficiari dovrebbe restituire gli aiuti americani. Si tratta di una somma globale di 625 miliardi di lire. Per attuare il contrappeso che una simile richiesta americana mancherebbe di produrre nell'opinione pubblica, il ministro Pella ha a questo punto ideato un « piano » economico-politico. Secondo tale piano le somme restituite dovrebbero essere raccolte in un fondo comune amministrato dai Paesi attualmente aderenti all'OECE dal quale attingere per finanziare iniziative dirette a « sollevare e ricomporre i Paesi depressi del Medio Oriente e posti sotto la diretta minaccia dell'Unione sovietica » come « primo » i corrispondenti da Washington dei grandi giornali borghesi italiani. Gli stessi corrispondenti precisano che i Paesi ex beneficiari dovrebbero « concentrare alla formazione del fondo anche con propri mezzi » aggiungendo a questo fine imputi pari al 20 per cento delle somme ricevute.

La proposta di Pella avanzata all'iniziativa degli altri Paesi in interessi, oltre che del Parlamento italiano non ha mancato — come al solito — di provocare la generale irreflessa. Secondo il Messaggero, i funzionari del Dipartimento di Stato hanno accolto con perplessità « l'idea che gli Stati Uniti non desiderano legare la loro politica mediterranea a quella di altri Paesi europei ». A Washington, in realtà, si è fatto osservare che le somme erogate dai Paesi occidentali sotto l'etichetta dell'ERP debbano essere ora restituite ai capitalisti americani e non a fantomatici fondi romani. In secondo luogo il Dipartimento di Stato non intende che la « dottrina Eisenhower » per il Medio Oriente possa essere più o meno distrutta da iniziative collettive e nello stesso tempo disprezzate. In terzo luogo è stato fatto presente che la difficoltà della politica orientale nei confronti dei Paesi arabi non consiste nel reperimento di una quantità più o meno rilevante di miliardi: ma nel definire il modo come questi miliardi debbano essere spartiti fra i vari Paesi che si contano ora beneficiari. A differenza dell'ERP, insomma gli Stati Uniti intendono sapere con certezza a quali scopi verrebbero spesi i loro « aiuti » e fra tali scopi non vanno certo compresi quelli della costruzione di industrie di centrali elettriche di dighe. Lo stesso Dipartimento di Stato si rende pertanto perfettamente conto che il « piano Pella » riceverebbe nel Medio Oriente le identiche accoglienze che hanno già incontrato le varie e multiformi dottrine imperialistiche degli ultimi anni. Gli sviluppi della « situazione » prevedono una fitta serie di con-

sultazioni. Per stamane è fissato un incontro Pella-Zoli e, per la serata non se ne esclude uno Pella-Gronchi. Il consiglio dei ministri di domani dovrebbe inoltre varare qualche ordine di governo che sarà l'ultimo elemento del governo sia di fronte ai problemi che verranno posti a Parigi sia di fronte alle richieste di spiegazioni da parte del Parlamento.

### Oggi la relazione di Togliatti al C.C.

Stamane alle 10 inizia la sessione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del P.C.I. Com è noto essa si aprirà con la relazione del compagno Togliatti sul primo punto all'ordine del giorno: « Le celebrazioni del 10 anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e i risultati delle contropartite comuniste ». Sul secondo punto che riguarda la preparazione del programma dei comunisti per le prossime elezioni politiche, il compagno Togliatti esprimerà il suo parere.



LA DOMENICA SPORTIVA La ripresa del campionato dopo la partita di Belfast è stata caratterizzata dalla clamorosa e sorprendente vittoria di Bologna a Napoli, mentre la Juventus ha riespresso a vincere e la Fiorentina e la Roma hanno colto due preziosi pareggi a Ferrara e San Siro. Ha deluso invece la Lazio costretta a dividere la posta con il Torino in una partita brutta e nulla. Nella foto: LOJODICE in posizione arretrata ostacola l'ex giallorosso GALLI durante la partita Milan-Roma a San Siro.

IL DISCORSO DI NOVELLA AL TEATRO ADRIANO

## La CGIL proseguirà la lotta di Di Vittorio per l'unità

Una vita che si identifica col movimento operaio italiano — Attualità del Patto di Roma — Oggi esistono le condizioni per più vaste lotte unitarie



Un gruppo di sessanta lavoratori di Andria, giunti appositamente a Roma con le loro famiglie, si sono recati ieri mattina al cimitero del Verano per deporre fiori sulla tomba di Giuseppe Di Vittorio. Erano con loro, in rappresentanza della CGIL, Romagnoli, Scheda, Marconi e Porcari.

Già prima delle 10 i lavoratori romani avevano ieri cominciato a riempire la grande sala del teatro Adriano. Con loro erano convenuti, mossi dagli stessi profondi sentimenti di stima e di affetto per il compagno Di Vittorio, i compagni Togliatti, Longo e Amendola della segreteria del Partito il compagno Nannuzzi segretario della Federazione romana, e numerosi altri dirigenti del partito e delle organizzazioni sindacali romane e nazionali.

Erano pure presenti i vicepresidenti della Camera Edoardo D'Onofrio e Targetti, e il senatore Alberto Cianca. Telegrammi di adesione sono stati inviati dal vice del Senato, Nobile, e dal dal Congresso romano della S.F.I.

Nessun addobbo particolare ornava la sala: solo una grande fotografia di Di Vittorio segnata da una coccarda nera sovrastava il palcoscenico.

Alta presidenza, chiamati dal compagno Crisman, segretario socialista della Camera del Lavoro, hanno preso posto Novella, Romagnoli e Marconi della Segreteria confederale, e Mammucari, Cianca, Morgia e Mazzucchelli della segreteria della Camera del Lavoro di Roma; accanto a loro erano la vedova del grande sindacalista scomparso, Anita Di Vittorio e la figlia Marina Bertini Di Vittorio.

Per primo ha preso la parola Mario Mammucari che ha ricordato la commossa e imponente manifestazione di affetto che i lavoratori di Roma hanno tributato a Di Vittorio, come un impegno a proseguire sulla via della unità sindacale e del rafforzamento della CGIL. Poi è salito alla tribuna il compagno Agostino Novella per pronunciare il discorso commemorativo.

Il tributo di onore, riconoscenza ed affetto che oggi rendiamo alla memoria del nostro grande compagno Di Vittorio — esordisce Novella — continua e rinnova il

capodoglio, già segretario della categoria per la corrente socialista. Nella segreteria sono stati confermati i compagni Carlo Cerri e Giorgio Guerri che già ne facevano parte e vi è stato altresì eletto il compagno Arvedo Formi, segretario della C.d.L. di Bologna.

Il nuovo segretario generale della FILLEA è nato il 12 novembre 1953 a Recanati (Macerata) ed è laureato in lettere. Ha preso parte alla lotta di Liberazione nella sua regione. È iscritto al Psi dal 1944 e fa parte del Comitato centrale del partito dal 1955. Dal '45 al '47 è stato segretario della C.d.L. di Filottrano prima e di Ostia poi. Nel 1948 è entrato a far parte dell'ufficio di organizzazione della CGIL ed ha anche ricoperto l'incarico di conduttore della Scuola sindacale della CGIL. Nell'aprile 1955 venne eletto segretario nazionale della FILLEA.

Si è riunito ieri il Comitato direttivo della Federazione edili (FILLEA) per eleggere la nuova segreteria dopo la nomina di Rinaldi. Scheda a segretario della CGIL. Al suo posto è stato

I COLLOQUI DEL MINISTRO USA MC ELROY CON I DIRIGENTI BRITANNICI

## Accordo angloamericano sulle basi dei missili per porre la NATO davanti a un fatto compiuto

Il primo ministro della Danimarca Hagen afferma coraggiosamente che la conferenza parigina non dovrà discutere di armamenti ma di disarmo

LONDRA, 8 — Sebbene i colloqui ufficiali fra il segretario americano della difesa Neil McElroy e alcuni membri del governo britannico, tra i quali il premier Macmillan e i ministri degli Esteri e della difesa, Lloyd e Sandys, avranno inizio solo domani, nella giornata di oggi si è diffusa a Londra la notizia che un accordo fra i due governi esisterebbe già e si tratterebbe caso mai di perfezionarlo. La Gran Bretagna, nel corso di discreti contatti seguiti all'incontro di Washington fra Eisenhower e Macmillan, avrebbe cioè

accettato di allestire a proprie spese sul suo territorio basi di lancio per missili americani di media gittata (2400 chilometri), e si sarebbe impegnata ad acquistare tali armi dalla industria americana. Il solo allestimento delle basi comporterebbe, a quanto si riferisce, lo stanziamento di 80 milioni di dollari, pari a 55 miliardi di lire italiane; il prezzo di acquisto dei missili (IRBM) (con tale sigla esigono designati negli Stati Uniti) non è conosciuto, ma senza dubbio raggiungerebbe cifre assai superiori. Tuttavia

Macmillan avrebbe chiesto in contropartita che gli Stati Uniti acquistino a loro volta materiale militare britannico per un importo pari al prezzo dei loro missili più il costo delle basi. È evidente l'interesse degli Stati Uniti a perfezionare un accordo del genere prima della conferenza della NATO che si aprirà domenica prossima, perché ciò possa servire loro come un argomento per convincere i governi « atlantici » più restii — fra i quali è quello della Germania occidentale — a cedere anch'essi le basi ri-

## Pericoloso isterismo a Washington dopo il fallimento del "Vanguard,"

Discorso « tonico » di Nixon - Eisenhower insisterebbe per andare a Parigi

WASHINGTON, 8 — Le maggiori preoccupazioni espresse nelle ultime ore negli ambienti governativi americani, a proposito del disastroso fallimento del progetto « Vanguard » per il lancio di un satellite artificiale, sono quelle relative alle possibili conseguenze sui piani militari che gli Stati Uniti intendono imporre a loro alleati della NATO. Colui che è il sottosegretario di Stato alla Difesa, Quarles, ha dichiarato oggi che il missile « Vanguard » non fa parte dei programmi militari americani, e perciò da questo punto di vista il fatto che esso non sia partito non significherebbe niente.

La stessa cosa ha detto il vice presidente Nixon in una conferenza stampa. Egli ha ammesso il fallimento del « Vanguard », ma ha cercato di ispirare fiducia nella possibilità di recupero degli S. U. « È tempo di finirla con il muro del pianto », egli ha detto, aggiungendo che occorre affrettare i programmi. Egli ha aggiunto che probabilmente un secondo tentativo di lancio di un satellite potrà essere fatto prima di un mese. Si sa che l'esercizio preme per effettuare il proprio esperimento con il missile « Jupiter » prima che la marina riprovi a far partire il « Vanguard ».

Si riparla oggi insistentemente della possibilità che Eisenhower partecipi alla Conferenza della NATO. Egli comunque si recherà domani a Washington, in vista della gravità della situazione determinata dal fallimento del « Vanguard », che per certi aspetti sfiora il panico. La sensazione di panico sarebbe confermata da strane voci che corrono a Washington a proposito della malattia che ha colpito lo stesso Presidente. Si mormora che a causa della insufficiente alimentazione dei tessuti cerebrali, di cui egli soffre, Eisenhower sarebbe stato in questi giorni soggetto alla impressione di udire « voci » misteriose, che gli suggerivano di tornare alla attività politica, e gli avrebbero anche « imposto » di guidare la delegazione degli Stati Uniti alla conferenza della NATO.

### Un commento della Pravda sul "Vanguard,"

MOSCA, 8 — La Pravda scrive oggi, a proposito del fallito esperimento del satellite artificiale americano: « Se gli ambienti dirigenti degli Stati Uniti non puntassero su una politica di forza e non considerassero il lancio di un satellite come uno dei mezzi di questa politica, essi non avrebbero alcuna ragione di essere particolarmente affitti e scoraggiati in seguito al fallimento del lancio. Ma i dirigenti americani — prosegue il giornale sovietico — continuano a rimanere attaccati a tale politica, che non promette per il futuro se non fallimenti ».

« Mentre — continua il giornale — per gli scienziati americani il fallimento del lancio è soltanto un episodio sfortunato, per i propagandisti americani della guerra fredda e della corsa agli armamenti esso costituisce un grande fallimento di natura politica. Costoro avevano esercitato pressioni sugli scienziati perché lanciassero il più presto possibile un qualsiasi satellite nello spazio, al fine di ridare consistenza alla politica di forza di Dulles, che sta andando in pezzi, e di ristabilire, fra i membri dei blocchi militari, il cosiddetto prestigio degli Stati Uniti ».

## Le quattro fasi del tentativo di lancio della "Baby moon,, a Cape Canaveral



CAPE CANAVERAL — La Marina statunitense ha rilasciato stanotte alle agenzie e ai giornali questi quattro fotogrammi tratti da un film sul fallito lancio del satellite artificiale. Nella prima foto si vede il « Vanguard » (nel cerchietto) che comincia a sollevarsi. Nella seconda, il razzo ha già perso la spinta iniziale e comincia a ricadere. La terza foto mostra la prima esplosione: la parte superiore del razzo si è piegata. Nell'ultima foto, tutto compare in un mare di fumo e di fuoco.